

VICARIATO DI SONDRIO

'Chiesa di San Rocco'

Caspoggio

5 luglio 2015

*Preghiera in vista del SINODO ORDINARIO per la FAMIGLIA
Roma, 4-25 ottobre 2015*

***La Famiglia
'Il padre'***



♪ Canto d'inizio: E SONO SOLO UN UOMO

Io lo so, Signore, che vengo da lontano,
prima del pensiero e poi nella tua mano,
io mi rendo conto che tu sei la mia vita
e non mi sembra vero di pregarti così.

"Padre d'ogni uomo" e non ti ho visto mai,
"Spirito di vita" e nacqui da una donna,
"Figlio mio fratello" e sono solo un uomo,
eppure io capisco che tu sei verità.

***E imparerò a guardare tutto il mondo
con gli occhi trasparenti di un bambino,
e insegnerò a chiamarti "Padre nostro"
ad ogni figlio che diventa uomo. (2 volte)***

Io lo so, Signore, che tu mi sei vicino,
luce alla mia mente, guida al mio cammino,
mano che sorregge, sguardo che perdona,
e non mi sembra vero che tu esista così.

Dove nasce amore Tu sei la sorgente,
dove c'è una croce Tu sei la speranza,
dove il tempo ha fine Tu sei vita eterna:
e so che posso sempre contare su di Te!

***E accoglierò la vita come un dono,
e avrò il coraggio di morire anch'io,
e incontro a te verrò col mio fratello
che non si sente amato da nessuno. (2 volte)***

Saluto

1. "Una tiratina d'orecchie" ...

Dalla catechesi di papa Francesco

Oggi si è arrivati ad affermare che la nostra sarebbe una "società senza padri". In altri termini, in particolare nella cultura occidentale, la figura del padre sarebbe simbolicamente assente, svanita, rimossa. In un primo momento, la cosa è stata percepita come una liberazione: liberazione dal padre-padrone, dal padre come rappresentante della legge che si impone dall'esterno, dal padre come censore della felicità dei figli e ostacolo all'emancipazione e all'autonomia dei giovani. Talvolta in alcune case regnava in passato l'autoritarismo, in certi casi addirittura la sopraffazione: genitori che trattavano i figli come servi, non rispettando le esigenze personali della loro crescita.

Questo, certamente, è un atteggiamento non buono; però come spesso avviene, si passa da un estremo all'altro. Il problema dei nostri giorni non sembra essere più tanto la presenza invadente dei padri, quanto piuttosto la loro assenza, la loro latitanza.

A volte sembra che i papà non sappiano bene quale posto occupare in famiglia e come educare i figli. E allora, nel dubbio, si astengono, si ritirano e trascurano le loro responsabilità, magari rifugiandosi in un improbabile rapporto "alla pari" con i figli. E' vero che tu devi essere "compagno" di tuo figlio, ma senza dimenticare che tu sei il padre! Se tu ti comporti soltanto come un compagno alla pari del figlio, questo non farà bene al ragazzo.

Richiesta di perdono

Ritornello **Tu che ci vuoi bene, perdonaci, Signore!**

I figli sono orfani in famiglia

- perché i papà sono spesso assenti, anche fisicamente, da casa

Rit.

- perché, quando ci sono, non si comportano da padri

Rit.

- perché, quando ci sono, non dialogano con i loro figli

Rit.

- perché, quando ci sono, non adempiono il loro compito educativo

Rit.

- perché, quando ci sono, non danno ai figli, con il loro esempio accompagnato dalle parole, quei principi, quei valori, quelle regole di vita di cui hanno bisogno come del pane.

Rit.

Scambio di un segno di riconciliazione e di pace

♪ Canto penitenziale: SE M'ACCOGLI

Tra le mani non ho niente
spero che mi accoglierai
chiedo solo di restare accanto a te.
Sono ricco solamente dell'amore che mi dai:
è per quelli che non l'hanno avuto mai.

Se m'accogli, mio Signore

**altro non ti chiederò
e per sempre la tua strada
la mia strada resterà
nella gioia e nel dolore
fino a quando tu vorrai
con la mano nella tua camminerò.**

Io ti prego con il cuore, so che tu mi ascolterai
rendi forte la mia fede più che mai.
Tieni accesa la mia luce
fino al giorno che tu sai,
con i miei fratelli incontro a te verrò.

2. “Una mano sulla spalla”

Dalla catechesi di papa Francesco

Ogni famiglia ha bisogno del padre. Oggi ci soffermiamo sul valore del suo ruolo, e vorrei partire da alcune espressioni che si trovano nel Libro dei Proverbi, parole che un padre rivolge al proprio figlio, e dice così: «Figlio mio, se il tuo cuore sarà saggio, anche il mio sarà colmo di gioia. Esulterò dentro di me, quando le tue labbra diranno parole rette» (Pr 23,15-16). Non si potrebbe esprimere meglio l'orgoglio e la commozione di un padre che riconosce di avere trasmesso al figlio quel che conta davvero nella vita, ossia un cuore saggio.

Questo padre non dice: “Sono fiero di te perché sei proprio uguale a me, perché ripeti le cose che dico e che faccio io”. No, non gli dice semplicemente qualcosa. Gli dice qualcosa di ben più importante, che potremmo interpretare così:

“Sarò felice ogni volta che ti vedrò agire con saggezza, e sarò commosso ogni volta che ti sentirò parlare con rettitudine.

Questo è ciò che ho voluto lasciarti, perché diventasse una cosa tua: l'attitudine a sentire e agire, a parlare e giudicare con saggezza e rettitudine. E perché tu potessi essere così, ti ho insegnato cose che non sapevi, ho corretto errori che non vedevi. Ti ho fatto sentire un affetto profondo e insieme discreto, che forse non hai riconosciuto pienamente quando eri giovane e incerto. Ti ho dato una testimonianza di rigore e di fermezza che forse non capivi, quando avresti voluto soltanto complicità e protezione. Ho dovuto io stesso, per primo, mettermi alla prova della saggezza del cuore, e vigilare sugli eccessi del sentimento e del risentimento, per portare il peso delle inevitabili incomprensioni e trovare le parole giuste per farti capire. Adesso quando vedo che tu cerchi di essere così con i tuoi figli, e con tutti, mi commuovo. Sono felice di essere tuo padre".

Ascolto della Parola del Signore dal vangelo di Luca (15,12-32)

In quel tempo Gesù disse: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: «Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta». Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: «Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati». Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: «Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio». Ma il padre disse ai servi: «Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto

questo. Quello gli rispose: «Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo». Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: «Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso». Gli rispose il padre: «Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato»».

♪ Canto di lode: LODATE DIO

Lodate Dio, schiere beate del cielo.
Lodate Dio, genti di tutta la terra.
Cantate a lui, che l'universo creò,
somma sapienza e splendore.

Lodate Dio, Padre che dona ogni bene.
Lodate Dio, ricco di grazia e perdono.
Cantate a lui, che tanto gli uomini amò
da dare l'unico Figlio.

Lodate Dio, uno e trino Signore.
Lodate Dio, meta e premio dei buoni.
Cantate a lui, sorgente d'ogni bontà,
per tutti i secoli. Amen.

3. *“Impegni concreti”*

Dalla catechesi di papa Francesco

La prima necessità, dunque, è proprio questa: che il padre sia presente nella famiglia. Che sia vicino alla moglie, per condividere tutto, gioie e dolori, fatiche e speranze. E che sia vicino ai figli nella loro crescita: quando giocano e quando si impegnano, quando sono spensierati e quando sono angosciati, quando si esprimono e quando sono taciturni, quando osano e quando hanno paura, quando fanno un passo sbagliato e quando ritrovano la strada; padre presente, sempre. Dire presente non è lo stesso che dire controllore! Perché i padri troppo controllori annullano i figli, non li lasciano crescere.

Un buon padre sa attendere e sa perdonare, dal profondo del cuore. Certo, sa anche correggere con fermezza: non è un padre debole, arrendevole, sentimentale. Il padre che sa correggere senza avvilito è lo stesso che sa proteggere senza risparmiarsi.

Preghiera dei fedeli

🎵 Canto del Padre nostro

Preghiera per i papà: BEATO IL PAPA'

Beato il papà che chiama alla vita
e sa donare la vita per i figli.

Beato il papà che non teme
di essere tenero e affettuoso.

Beato il papà che sa giocare con i figli

e perdere tempo con loro.

Beato il papà per il quale i figli
contano più degli hobby e della partita.

Beato il papà che sa ascoltare
e dialogare anche quando è stanco.

Beato il papà che dà sicurezza
con la sua presenza e il suo amore.

Beato il papà che sa pregare con i figli
e confrontare la vita con il Vangelo.

Beato il papà convinto che un sorriso
vale più di un rimprovero,
uno scherzo più di una critica,
un abbraccio più di una predica.

Beato il papà che cresce insieme ai figli
e li aiuta a diventare se stessi.

Beato il papà che sa capire
e perdonare gli sbagli dei figli
e riconoscere i propri.

Beato il papà che non sommerge
i figli di cose, ma li educa
alla sobrietà e alla condivisione.

Beato il papà che non si ritiene perfetto
e sa ironizzare sui propri limiti.

Beato il papà che cammina con i figli
verso orizzonti sconfinati
aperti all'uomo, al mondo, all'eternità.

Benedizione

♪ Canto finale: VIVERE LA VITA

Vivere la vita con le gioie e coi dolori di ogni giorno
è quello che Dio vuole da te.

Vivere la vita e inabissarti nell'amore è il tuo destino
è quello che Dio vuole da te.

**Fare insieme agli altri la tua strada verso Lui; correre con i
fratelli tuoi...**
Scoprirai allora il cielo dentro di te, una scia di luce lascerai.

Vivere la vita è l'avventura più stupenda dell'amore,
è quello che Dio vuole da te.

Vivere la vita e generare ogni momento il Paradiso
è quello che Dio vuole da te.

**Vivere perché ritorni al mondo l'unità perché Dio sta nei fratelli
tuoi...**
**Scoprirai allora il cielo dentro di te, una scia di luce lascerai.
una scia di luce lascerai.**

**5 agosto 2015
Chiesa di Triangia**

Continuate a seguirci su
www.parrocchiesondrio.it

Vicariato di Sondrio

pagina facebook
COMUNITA' PASTORALE DI SONDRIO